

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

UDINE, 7 SETTEMBRE

Siamo adunque alla vigilia del grande fatto che formerà la gloria del nostro secolo, la cessazione completa del principato civile dei Pontefici. Forse in ventiquattr'ore la questione più difficile dell'era moderna avrà avuto la sua soluzione di fatto. La soluzione di diritto verrà più tardi, ma in breve pur essa. La nostra generazione, avrà fatto cessare per sempre uno stato di cose incompatibile con le idee moderne, e gli italiani riprenderanno per conto proprio quella parte del patrio territorio che fu loro tolta, fino dall'ottavo secolo, dalla preponderanza dei primi re Carlovingi. In presenza di questo grande avvenimento, osserva sul tal proposito l'Italia, la questione di trasportare a Roma la capitale perde per un istante della sua importanza, quando si pensa che un regno che durava da oltre dieci secoli sta per cadere in modo da non risorgere più, distrutto non dalla forza, ma da una grande idea, quell'idea che ha realizzata l'Italia. Col cadere del Papato Temporale, la Chiesa stessa subirà una trasformazione e forse, speriamolo, ad identificarsi col progresso della società umana; ed è per tal guisa che l'Italia ha diritto alla riconoscenza di tutti gli spiriti illuminati e liberali.

Tutte le notizie da Parigi concordano nell'annunziare che i prussiani vi si vanno sempre più avvicinando. Anche un proclama di Trochu lo conferma, soggiungendo che la difesa della capitale è assicurata e che furono date istruzioni per la difesa dei dipartimenti vicini. Oggi poco che il nemico ritardi (e finora non pare che sia comparso, come era stato annunziato, a Lione) Parigi potrà opporsi una resistenza seria e gagliarda. Difatti il corpo di Vinoy è già arrivato a Parigi, ed il corpo che si organizza a Lione, e al cui comando fu richiamato il conte di Palikao, sta per ricevere dall'Algeria nuovi e importanti rinforzi che potranno metterlo in grado di turbare le operazioni d'assedio dei prussiani sotto Parigi. Nel tempo stesso si annunzia che molti corpi staccati si ripiegano tutti sotto le fortificazioni della metropoli, e in essa si distribuiscono immediatamente le armi alla guardia nazionale i cui quadri si vanno formando rapidamente. In una parola Parigi si appresta ad avverare le parole di Victor Hugo, il quale, ritornato da Guernesey, e festeggiato entusiasticamente al suo arrivo dai parigini, disse che la capitale francese «non dev'essere violata da un'invasione selvaggia».

Mentre di tal modo Parigi s'appresta a rintuzzare l'offesa straniera e mentre un bello ed energico proclama di Favre, che oggi ci trasmette il telegioco, dichiara che la repubblica non cederà né un palmo di territorio, né una pietra delle fortezze, in Germania si va sempre più diffondendo l'idea che il solo compenso adeguato alla guerra attuale sia l'annessione dell'Alsazia e della Lorena. I fogli prussiani, su questo proposito, danno una particolare importanza al proclama del conte Bismarck-Bücher, governatore generale dell'Alsazia, proclama nel quale sono determinati i punti essenziali dell'amministrazione prussiana in quelle provincie. Essi fanno anche il conto della popolazione di quel territorio, della sua estensione e delle fortezze che vi si trovano. «La Germania», essi dicono, «avrebbe in tal modo Metz e Thionville. Al sud di Metz resterebbero francesi Pont-à-Mousson, Nancy, Lunéville e Blauvet, mentre Salzburg, Mersel, Saarburg e Pfalzburg resterebbero entro i nuovi confini tedeschi. Più oltre al sud la cresta dei Vosges formerebbe il confine.» La stampa prussiana ha dunque fatto il suo piano e stabilisce bravamente il nuovo confine. Ma la guerra non è ancora finita, e gli stessi successi prussiani hanno insegnato a tener conto anche delle cose le meno probabili.

Ristampiamo dal Bullettino urbano di Jersera il seguente articolo:

Il telegramma di questa mani, che annunciava per lo meno una sospensione delle risoluzioni riguardanti l'andata a Roma aveva agghiacciato gli animi esaltati dalla notizia che forse l'esercito italiano era già entrato sul territorio pontificio. Iersera ad Udine tutti avevano preparato i lumi e le bandiere, ma volevano attendere il telegramma dell'annuncio del fatto. In Provincia non aspettarono questo annuncio; e sappiamo di Tricesimo, di Tarcento, di Pordenone e di molti altri paesi dove si fece festa immediatamente.

Questa marea invece si temeva che qualche ostacolo impreveduto fosse nato a cagione di qualche potenza. Ma vediamo dai giornali di Firenze, usciti iersera o questa mattina, che nessuno si occupa,

meno l'Opinione, della smentita della Gazzetta Ufficiale, la quale non può riguardare che l'anticipazione non desiderata della notizia d'un fatto che sta per accadere.

La spigolatura dei giornali di Firenze fa conoscere che tutte le misure si prendevano per l'occupazione; ma le nostre corrispondenze da buona fonte ci confermano la notizia da noi data ieri, per cui possiamo tranquillare interamente gli animi turbati. Soltanto questo turbamento è una prova di più che l'andata a Roma è un bisogno sentito da tutta la Nazione italiana, sicché non mancherebbe al Governo nazionale nemmeno l'argomento d'un nuovo plebiscito da far valere presso alle altre Nazioni, per le quali, come per noi, compiamo questo grande atto della abolizione dell'ultimo principato teocratico ed assoluto nell'Europa civile.

Ecco le notizie cui ricaviamo dalle nostre corrispondenze in data di ieri: «In questo momento il Consiglio de' Ministri è radunato coll'intervento di Ricasoli, pregato dal Ministero di portare al Papa la lettera del Re. La cosa è decisa. Immediatamente dopo le truppe italiane entreranno sul territorio pontificio in tal massa da togliere la tentazione di fare una resistenza, la quale non potrebbe essere approvata nemmeno dal papa. Favre telegrafò da Parigi, che la Francia non conosce la Convenzione di settembre, per cui non si oppone a che noi facciamo quello che ci pare.»

Le nostre corrispondenze fanno sentire che in taluno a Firenze si mostra un po' di malumore per il previsto trasporto della Capitale. Ma non è detto che la sede del Governo sia da trasportarsi, almeno presto; e l'Italia vuole fare di Roma qualcosa più che una capitale. Roma italiana deve essere la capitale del mondo civile, se la Nazione italiana sarà degna di primeggiare in esso.

### LA NUOVA ROMA

L'Italia ha voluto fare sè stessa prima di unirsi a Roma: e ciò perché ci voleva una nuova Italia a formare la nuova Roma.

L'Italia non vuole distruggere nulla, se non quello che cade da sè, ma tutto innovare, per giovarsi nel nuovo edificio. È una nuova Roma quella che essa vuol fare, ma cercando il nuovo anche nell'antico.

Roma diventa una città italiana; ma Roma è una città sacra e più che italiana. O italiani che andate a Roma, cavatevi il cappello e pensate un poco a quello che fu ed a quello che deve essere Roma.

Roma è stata il centro del mondo civile antico. Quando si diceva mondo romano, s'intendeva tutto il mondo civile di que' tempi. Tutte le civiltà aveva Roma accolto in sè, a tutte le genti aveva la sua civiltà accomunato, in tutto il mondo romano aveva sparsi i monumenti della propria grandezza, ma più di tutto ciò era grande il diritto romano, che resta tuttora a base della legislazione di tutti i popoli civili.

Roma aveva un peccato originale, quello della violenza e della conquista, e cadde per questo ed espò dolorosamente ed a lungo il suo peccato col subire la violenza e la conquista delle genti barbarie.

M', vera o no la leggenda dell'eroe di Tréj, che apportò dall'Asia il misterioso sacramento con cui la civiltà asiatica e l'europea si maritavano in Roma, e promettevano a questa l'impero del mondo, come l'epopea virgiliana cercava d'imprimere nella coscienza de' suoi contemporanei; era pur vero che un principio altro della conquista aveva Roma in sé accolto dall'Asia.

Dal seno di una Nazione, che aveva fatto una religione della propria indipendenza e libertà, sorse l'incarnazione del nuovo principio; ed era quello della libera coscienza dell'individuo e della fratellanza di tutti gli uomini in Dio padre, il principio insomma dell'umanità.

Roma unì di nuovo il mondo civile, le Nazioni formatesi sul corpo del mondo romano, o piuttosto

lini (ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cant. 10, un numero arretrato cant. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono le lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

le incamminò alla nuova civiltà col comune concetto della Cristianità. Le guerre, le conquiste per questo non cessarono; ma in fine ha prevalso in tutto il mondo cristiano il principio della libertà individuale, dell'uguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge fatta dai rappresentanti della Nazione liberamente eletti, della indipendenza di tutte le Nazioni, d'un diritto comune ad esse e del loro collegamento nella comune civiltà.

La seconda Roma, la Roma del medio evo doveva anch'essa scomparire per gli errori commessi, per le contraddizioni al principio per cui esisteva provvidenzialmente, per la spiazzone delle sue colpe. Ma resta pure di questa seconda Roma il principio cristiano della fratellanza degli uomini, il principio umano della civiltà universale.

Ei ecco che sorge la nuova, la terza Roma, appunto in virtù di questo principio, ad attuare praticamente la nuova civiltà, quella del perfezionamento individuale col diritto e col dovere, e del progresso umano colla giustizia, colla scienza, coll'amore di Dio e del prossimo.

L'Italia proclama, per sè e per altri, il principio della nazionalità. Vuole essere indipendente e libera. Conquista colla virtù de' suoi figli, ma anche coll'aiuto delle altre Nazioni, di quelle melesime che altre volte contribuirono alla sua servitù, la libertà e l'indipendenza nazionale è faché questo principio sia accettato come il nuovo diritto delle Nazioni. Vince per tale principio anche quando perde; e mentre due grandi Nazioni si contendono il primato, per finire coll'assicurare la indipendenza di tutte le Nazioni civili, e col rendere necessaria la promulgazione fatta d'accordo del nuovo diritto europeo, essa si porta tutta intera co' suoi soldati a Roma a consacrare il diritto nazionale.

È una nuova Roma quella che sorge adesso per virtù dell'Italia e dell'Europa intera, anzi di tutto il mondo civile.

La Roma nuova conserva il principio antico del diritto romano, che è un diritto sociale, basato sulla famiglia e sulla proprietà; conserva il principio cristiano, che è quello del dovere, dell'amore di Dio e del Prossimo, della fratellanza degli uomini, che è un dovere umano; accoglie in sè il principio della scienza e del progresso umano, della libertà in tutto e per tutti, della educazione del genere umano, del nuovo diritto delle genti, per il quale non sono considerati per civili, se non i popoli liberi, che rispettano l'altru libertà e che sentono l'obbligo di accomunarsi la civiltà altrui e di propagare la propria.

Questa nuova Roma sorge, quando l'Europa ha deposto in America, in Australia, nell'Africa, nelle Indie i germi della nuova civiltà, quando le porte della Cina sono aperte, quando i mari congiungono le loro acque, quando si può fare il giro del globo in qualche mese, quando la parola umana può essere lanciata in minuti dall'un capo all'altro del mondo, quando si emancipano dovunque servi e schiavi, le genti si commescono, i segni delle civiltà antichissime si dissepelliscono, le forze naturali si domano per farle servire all'uomo, che abbia più facile la vita materiale ed apra la mente alla vita intellettuale la più completa.

L'Italia ha un dovere da adempiere verso questa terza e nuova Roma, verso le Nazioni civili dell'Europa, verso l'Umanità; e questo dovere è di conservarle il suo carattere universale, di farla la città centro del nuovo mondo civile.

Tutto ciò che l'uomo ha fatto sulla terra, in tutte le passate generazioni, deve a Roma conoscersi e studiarsi. È la scienza del passato per l'avvenire, la nuova archeologia universale.

Tutto ciò che l'inteligenza umana ha deposito nelle lingue tutti i misteri del cerbo, per cui il divino e l'umano si uniscono, si perpetuano, si comunicano di generazione in generazione, costituiscono l'eredità dell'umano incivilimento, la permanenza del pensiero delle generazioni che vissero nelle lingue, deve a Roma accentrarsi, studiarsi e diffondersi. È la filologia universale, la fisica dell'u-

mano pensiero, la scoperta delle leggi che reggono lo sviluppo dell'umanità, intelligenza dell'umanità nella parola.

Tutto ciò che è scienza, di osservazione eperimentale per scoprire le leggi della natura, tutto ciò per inventare a profitto dell'umanità i mezzi di servizio della conoscenza di queste leggi, deve a Roma insegnarsi, dai migliori di tutto il mondo e per tutto il mondo civile.

Tutto ciò che solleva l'uomo alla comprensione antecipata delle umane e divine armonie mediante le arti del bello e l'educazione estetica; tutto ciò che il libero pensiero escogita e trova, preparando all'umanità nuove vie da percorrere, deve a Roma avere sede, insegnamenti e propaganda per il concorso dei migliori di tutto il mondo.

Ecco la nuova Roma, ideal, a cui dobbiamo procurar che somigli la realtà, ora che l'Italia acquista la piena padronanza di sé ed inizia il nuovo diritto delle genti.

### LA GUERRA

— L'Indépendance belga riceve una breve narrazione della battaglia di Sedan.

« Il nostro corrispondente, essa dice, che giunge adesso da Bouillon, ci dà i seguenti particolari della battaglia, e sebbene ce li telegrafino ieri non ci furon trasmessi dall'ufficio telegrafico.

La battaglia di Sedan cominciò il giovedì 1º settembre alle 6 di mattina; furono i Prussiani in numero di 240 mila impegnati l'azione a Douay. L'esercito di Mac Mahon non aveva che 110,000 uomini circa. I Francesi anche in questa circostanza furon colti all'improvviso.

Il combattimento fu vivo soprattutto dalle 10 alle 2; ma a quest'ora l'ala sinistra comandata dal generale de Failly venne tagliata, e il centro e l'ala destra respinti su Sedan. La rotta fu generale nel corpo d'esercito tagliato, e i francesi appartenenti ad ogni armi vennero raccolti e dissimpati sul territorio belga.

Giovedì sera l'Imperatore inviava la sua spada al Re di Prussia scrivendogli: Non avendo potuto trovar la morte alla testa del mio esercito, rendo la mia spada al Re. Gli fu risposto, che si arrendersse in persona, e venerdì mattina l'Imperatore si trovava al quartier generale di Vendresse.

Noi incontrammo un ufficiale prussiano che aveva veduto l'Imperatore in una fattoria, al quartier generale, assiso fra due corazzieri.

La battaglia di Sedan, che per la Prussia ha così decisivi risultati, le costò meno caro di quello avvenne nei due giorni precedenti.

Fu l'artiglieria prussiana quella che riportò la vittoria.

Abbiamo visitato il campo di battaglia, presso Givonne e Lamontelle. La devastazione è spaventevole. I mila prussiani erano già sepolti; i francesi erano tuttora sopra terra: è impossibile farci una idea dell'orrore di simile quadro.

Il generale de Failly fu ucciso, nello stesso tempo del suo aiutante di campo, non da soldati francesi, ma dalla mitraglia prussiana. Egli giaceva tuttora sul campo di battaglia; aveva il braccio destro portato via, e un pezzo di granata che gli era penetrato in un fianco.

Sedan si arrese ieri: era stato concesso tempo fino alle 10 per capitolare. I Prussiani han fatto 20 mila prigionieri.

Leggiamo in un giornale di Basilea:

Ogni due giorni il comandante generale francese di Strasburgo fa pubblicare un avviso col quale destina che una porta della città resti aperta per due ore onde le donne ed i fanciulli che vogliono abbandonare la città lo possano fare. Quest'avviso viene pubblicato a son di tromba.

Tutte le donne che possiedono un napoleone d'oro escono dalla città recando seco gli abiti indispensabili e possibili a trasportarsi. Esse devono percorrere per due leghe la sponda del Reno per ritrovare un ponte, essendo tagliato quello di Kœnigswinter.

Con donne e fanciulli giungono a Basilea molti altri infelici, a cui dai prussiani nemici fu abbattuto il tetto, gettandoli nella miseria.

Essi fanno il seguente quadro della città: ovunque lamenti e distruzioni, sporsatezza e spavento. Molti personaggi sono da sei giorni nascondesi nelle campane, e non ne escono per la paura di venire presi. Sui tetti delle case stanno i pompieri e la guardia

mobili per ispegnere gli incendi. Dappertutto regna la massima confusione.

Una corrispondenza del *Daily News*, in data di Mezieres, dice che il numero degli sbandati dell'esercito francese è grandissimo. Si spargono a piccole frotte nei villaggi, infestano le strade, in guisa tale che non si è sicuri se non si viaggia con distaccamenti dell'esercito. E a questi sbandati, e non ad alcun corpo militare, che si dove il fatto dello svaligiamiento del convoglio di bagagli annunciato poco tempo addietro presso la stazione di Rheims. Molti degli oggetti in allora involati appartenevano all'ufficialità e all'Imperatore medesimo. I soldati aveano aperti i vagoni a furia di accette: portarono via quel che poterono, dispersero il resto: senza curarsi del pericolo, lasciarono in ogni direzione mucchi di polvere: si poteva camminare fra monticelli di riso approfondendosi sino al ginocchio; il caffè macinato aveva annerito il terreno della stazione: un pane di zucchero si vendea per un franco: si offrivano per un franco e mezzo l'uno magnifiche lenzuola appartenenti all'Imperatore.

*Le Hamb. Nachr.* narrano che lo scorso mercoledì la nave germanica Arminius scambiò alcune cannonate con due navi francesi da guerra che facevano una ricognizione presso il Weser. Attesa la grande distanza, le palle caddero quasi tutte nell'acqua.

## ITALIA

**Elpenzei.** Scrivono da Firenze al Pungolo: « Si afferma che tutte le potenze d'Europa abbiano dichiarato all'Italia ch'essa non si opporrà all'occupazione di Roma, sempreché sia tutelata l'indipendenza del pontefice. Si aggiunge che il Ministero ha fatto interrogare, per mezzo del Nigr, il signor Favre. Sarebbe questo un atto molto significante, molto più se è vero che Favre ha risposto: Andate e andate presto! »

Oggi doveva essere pubblicato un proclama del Re alla nazione. Probabilmente il Governo vorrà che la pubblicazione accada contemporaneamente in tutto il Regno.

La chiamata di tre classidi prima categoria 39, 40 e 41 era stata deferita già da vari giorni; ma fu spesa, mercè alcune osservazioni di Brassier di Saint Simon, al quale parevano eccessivi i nostri armamenti. Orà questa chiamata è giustificata anche troppo perché alcuno possa muoverne lagnanze.

Affermisi che questa sera stessa parte per Parigi il barone di Malaret.

Al Ministero della guerra si prepara la mobilitazione di 45 divisioni.

Nelle istruzioni mandate al generale Cadorna è detto tra le altre cose, che formi un corpo staccato con sei grossi battaglioni di bersaglieri. Probabilmente saranno quelli che apriranno la marcia.

In un altro carteggio, dello stesso giornale leggiamo:

Per debito di cronista debbo dirvi che in alcuni circoli si parla di una alleanza fra l'Austria e l'Italia a favore della Francia. Una persona che occupa una posizione molto elevata dava oggi il fatto come positivo ed aggiungeva che ben presto se ne sarebbe avuto una prova con la chiamata di tutto l'esercito sotto le armi. Io non credo punto a questa notizia.

Leggiamo nella *Nozione*:

A malgrado delle dichiarazioni contenute nella *Gazzetta Ufficiale* persistiamo a dichiarare che gravi risoluzioni sono state adottate dal Governo del Re rispetto alla questione Romana.

E nell'*Opinione*:

Conosciamo per lunga esperienza come il governo sia obbligato a molte cautele nella trattazione degli affari pubblici e come certe risoluzioni non si possono far conoscere che nel momento di mandarle ad effetto.

Si spiega perciò come il governo sia talora costretto di dichiarar erronee certe notizie, che riguardano importanti deliberazioni, che egli non potrebbe lasciar divulgare prematuramente senza esporsi al rischio di suscitar delle difficoltà che ne ritardino od anco ne compromettano l'attuazione.

Ma meglio che averle a dichiarar erronee, è di non renderle pubbliche, comunicandole persino a gruppi di deputati.

Come mai si può pietendera che un giornale non sia sollecito d'informare i suoi lettori delle notizie più notevoli, e che più d'avvicino riguardano i suoi più rilevanti interessi politici, allorché tali notizie sono già trasmesse per lettere private e fors' anco innaverritamente spedite dal telegrafo?

I giornali, pubblicandole, fanno il loro ufficio; il ministero, smentendole, fa il suo.

Venendo ora alle supposte risoluzioni erronee che l'*Opinione* ed altri periodici hanno riferite, noi possiamo dire per conto nostro, che una sola ne abbiamo data, quella cioè di procedere al compimento del voto della nazione, coll'andar a Roma.

E questa potrebbe mai chiamare supposta risoluzione erronea?

« Noi, siamo troppo buoni amici, ed apprezziamo troppo le civili virtù de' ministri, per far loro il torto di supporre che nutrano altri sentimenti ed abbiano altre intenzioni. E confidiamo che anche i nostri lettori, considerando la nota della *Gazzetta Ufficiale* sotto il suo vero aspetto, non crederanno che il ministero sia per venir meno alle promesse fatte ed agli impegni assunti.

Il *Dovito* scrive sullo stesso argomento:

Il linguaggio del foglio ufficiale è esplicito: ma

dovremo accettarlo in tutta la pienezza del suo significato?

La situazione èoggimai tale che il governo del re può beni signoreggiarla ancora, ma soltanto per dirigere a uno scioglimento deficitivo.

Dall'insieme delle circostanze risulta evidente che, se anche un ritardo ha potuto per un momento sospendere le risoluzioni imposte al governo dalla necessità delle cose, questo ritardo non può, non deve essere che brevissimo.

Il paese aspetta fiducioso i provvedimenti annunciati, sui quali non ammette dissensi od esitazioni: e tutto autorizza a credere che siamo per vederli adottati.

— L'*Independance italienne* dice che il personaggio eminente il quale andrà da Firenze a Roma per trattare col Papa, sarebbe incaricato di offrire a S. Santità garanzie che tutto il mondo cattolico considererebbe, assicurasi, come assai serie.

Questo eminente personaggio sarebbe, per quanto vien detto, il barone Ricasoli.

— Il generale Cadorna era ieri mattina in Firenze, e ripari per il quartier generale dopo aver conferito coi Ministri. (Nazione)

— Il barone Bettino Ricasoli è giunto ieri sera in Firenze, chiamatovi dal Presidente del Consiglio. (Id.)

— Correva voce ieri sera, che il barone Ricasoli possa essere incaricato di una missione presso Sua Santità.

Registriamo questa voce colla massima riserva. (Id.)

## ESTERO

**Austria.** Alcuni giornali di Vienna recano la notizia che il Governo austriaco contrapporrà un corpo d'osservazione all'armata di riserva che la Prussia ha concentrato a Giugau. La *Neue Presse* invece sostiene che tale sarebbe il desiderio dei francofili di Vienna, ma che non vi ha bisogno di un corso d'osservazione, dacchè le relazioni tra Vienna e Berlino non furono mai cordiali come lo sono ora.

**Germania.** Nel clero cattolico tedesco il potere personale ed assoluto del papa incontra non pochi oppositori. Il dott. vescovo di Rotenburgo, nel Virtemberg, Hefele, ha risoluto di respingere il dogma dell'infallibilità. I membri più ragguardevoli del clero diocesano, il capitolo ed i professori della facoltà di teologia dell'università di Tübinga dividono le opinioni del loro vescovo.

A Norimberga, in Baviera, una conferenza di professori di teologia ha risoluto di protestare contro il dogma dell'infallibilità. È noto che manifestazioni analoghe si produssero in Austria, ove la resistenza alle doctrine oltramontane si va propagando non meno nel clero che nella popolazione laica.

**Inghilterra.** A Dublino fu tenuto un meeting per inaugurare una associazione politica la quale abbia per scopo di ottenere un Parlamento speciale per l'Irlanda dove si tratterebbero gli affari dell'isola.

Le autorità di Woolwich hanno ricevuto dal ministro della guerra una circolare, nella quale leggesi:

« Il reggimento reale d'artiglieria sarà aumentato come segue: Dieci batterie da cavalli ciascuna da essere aumentata di 2 maniscalchi, 5 cannonieri, 11 conduttori e 34 cavalli; dieci batterie da campagna, ciascuna da essere aumentata di 2 maniscalchi, 5 cannonieri, 5 conduttori e 32 cavalli; otto batterie da campagna ciascuna da essere aumentata di un maniscalco, 5 cannonieri e 5 conduttori; 16 batterie di guardigione, ciascuna da essere aumentata di 44 cannonieri; 68 batterie di guardigione, ciascuna da essere aumentata di cinque cannonieri. »

**Società Operaia.** Nel giorno 11 corrente alle ore undici antimeridiane avrà luogo nella Sala maggiore del Palazzo Bartolini la solenne distribuzione dei premj agli alunni delle scuole della nostra Società di mutuo soccorso e di istruzione degli artieri.

**Ottavo elenco delle offerte per feriti nella guerra franco-prussiana.**

Importo delle liste antecedenti L. 643.30

Fratelli Bearzi l. 5, Camellini Giuseppe l. 4, Franchi Gio. Batt. l. 3, Felligrini G. B. e Comp. l. 6, Andreoli Fratelli l. 2, Tellini Fratelli l. 10, Pittana e Springolo l. 2, Stufetti Alamo l. 6, Albergo d'Italia l. 5, Bardari Civ. Consigliere Delegato l. 25, Foraniti Giuseppe q.m Andrea di Campoglio l. 4, Cicali Co. Francesco l. 10, Della Savia Alessandro l. 2, Commissari Giacomo l. 4, Recardini Antonio l. 4, Degani G. B. l. 5, Brazza Co. Filippo l. 5, Trezza Colleredo Co. Virginia l. 10.40, Brazza Savorian Simonetti Co. Francesco l. 5, Adelardi Bearzi Co. Caterina l. 5.20, Balllico Giuseppe l. 4,

L. 771.90

Jesse Angela 1 pacco filacci e bende, Bearzi Maria idem.

Tasse d'iscrizione al banchetto che doveva effettuarsi presso la Società Operaia Udinese e devolute a beneficio dei feriti nel conflitto franco-prussiano.

Antecedenti offerte It. L. 66.00

Ronzoni Luigi l. 2, Corazza Dr. Leonardo l. 2, Della Savia Alessandro l. 2, Ciocchiali Francesco L. 2.

Totale Lire 74.—

**Ripetendo ai nostri amici** l'invito

di correre a redimere con un soccorso generoso

ed a tempo una povera famiglia da una situazione

deplorabile, che possa provvedere dopo a sé mede-

sima, annunziamo che abbiamo ricevuto per essa altre lire cinque dal sig. Organi Gio. Batt. lire due dal sig. Gambierasi Paolo, lire una dal sig. Mason Giuseppe e dal sig. A.R. l. 3. Mandino i nostri amici alla amministrazione del *Giornale di Udine*.

**Festività religiosa.** Oggi l'affluenza in città di provinciali, specialmente della classe rurale, è ancora maggiore che ne' due ultimi giorni. Essi vi sono chiamati dalla festività religiosa che si celebra da due giorni alle Grazie, con l'intervento dell'Em. Trevisanato, dell'Arcivescovo di Udine e del Vescovo di Portogruaro. Per assistere all'ultima parte di queste *triduana solemnia*, festa commemorativa della Madonna, moltissimi contadini e contadine, giunti ieri in città, passarono la notte sotto la loggia municipale e nelle chiese; ed oggi, aumentati dai nuovi venuti, girano in numerose comitive per le nostre contrade. In quanto alle messe degli Abati Tomadini e Candotti, illustri nostri compositori, che furono eseguite in quest'occasione, ne daremo in altro numero ragguaglio ai nostri lettori.

**Il concerto** dato ieri sera al Teatro Minerva non poteva ottenere un esito migliore, sia per il numeroso concorso del pubblico, sia per la valentia con cui l'intero programma fu eseguito e per gli applausi che i professori e i dilettanti giustamente riscossero. Stimiamo superfluo l'entrare in dettagli, dal momento che tutti, senza eccezione, i pezzi eseguiti furono accolti con grande favore; e di alcuni anzi si voleva la replica, e di uno la si ebbe, e furono le variazioni per ottavino eseguite con rara abilità dal signor U. Zanoni che riscosse generali e interminabili applausi. In una parola, il concerto sotto un bellissimo esito; e ce ne congratuliamo sinceramente cogli egregi professori e dilettanti che mentre ebbero di tal guisa occasione di spiegare la loro ben nota bravura, poterono scorgere nel concorso e negli applausi del pubblico un attestato del gradimento con cui sono accolte le loro fatche.

**Esami di licenza liceale.** Il ministero dell'istruzione pubblica ha di questi giorni diramato il seguente avviso:

« Giungono giornalmente al Ministero istanze di giovani riprovati nella sessione d'esami di licenza liceale testa chiusa, dirette ad ottenere ulteriore e più larga applicazione del R. decreto 22 maggio ultimo scorso, oppure de' rego ad alcune norme che governano gli esami di licenza liceale.

Ad evitare la presentazione di domande simili, che d'ora innanzi rimarrebbero senza risposta, par buono ricordare al pubblico:

4. Che i giovani i quali sostengono l'esame in virtù del decreto 22 maggio p. p. e non lo superarono, non potranno godere di altre riparazioni, ma soltanto sarà loro concesso di rifare per intiero gli esami di licenza liceale nell'ottobre prossimo.

2. Che il giudizio delle Commissioni esaminatrici locali, a termini dell'articolo 4 del decreto 23 settembre 1869, n. 5289, è inappellabile, talché in verun caso si può ammettere la revisione di temi già da esse Commissioni classificati.

**Chiamata delle classi.** Tra pochi giorni tutte le dieci classi dell'esercito saranno in servizio; in tutto circa 400.000 uomini. Colla leva in corso, e colla chiamata che potrebbe avvenire di qualche classe di seconda categoria, com'è per esempio, di quella del 1848, il nostro esercito sarà in grado di far fronte ad ogni eventualità. Questa è una risorsa che viene accolta con universale favore. Non vi è sacrificio che più di questo si senta di dover fare, dopo il tremendo spettacolo cui assistiamo da un mese.

Però ciò non toglie, che per molti soldati poveri, specialmente delle vecchie classi, che hanno famiglia, la chiamata sotto le armi sia una vera disgrazia.

Non sarebbe il caso, dice su questo proposito la *Gazzetta di Venezia*, di seguire anche qui da noi l'esempio che ci veone dato da parecchi Comuni del Regno, e specialmente delle Province meridionali, i quali votarono un sussidio, in media di 50 centesimi giornalieri per tutto il tempo dell'assenza del soldato, alla sua famiglia che resta priva di appoggio?

**La profezia di Nostradamus e la prigione di Napoleone.** Le voci dei timori che provava Napoleone da una serie di anni in qua nel rammemorare una profezia statigli eventualmente fatta, sono note in molti circoli. Nei momenti critici attuali le seguenti strofe del cavaliere de Chatelet (Ronces et Chardons p. 181) che si riferiscono appunto a questa profezia, hanno una speciale importanza:

« Quand le second Empire en Lutèce adviendra  
(Ceci n'est pas, pas une facétie!)  
Dix-huit ans, moins un quart, pas plus, il ne vivra! »

Ainsi le dit dans son grimoire  
En termes clairs, le grand Nostradamus!

• Dix-huit ans moins un quart — et pas un jour  
de plus!

Vive Nostradamus! Vive son Répertoire!

Vive Nostradamus! Le grand Nostradamus!

Dunque secondo la profezia di Nostradamus, il secondo impero-francese doveva vivere dieciotto anni meno tre mesi — secondo ciò Napoleone temeva la caduta del suo trono al 2 settembre 1870 essendosi fatto proclamare imperatore il 2 dicembre 1852, un anno dopo il colpo di stato.

E, cosa sorprendente, al 2 di settembre 1870, Napoleone si è arreso qual prigioniero di guerra.

## CORRIERE DEL MATTINO

Nostro telegramma particolare.

Firenze, 7 settembre ore 10 pomeridiane, I giornali ufficiosi annunziano imminente il Manifesto alla Nazione.

Il gen. Bixio fu mandato sui confini pontifici a far parte dei corpi che sono diretti a Roma.  
(Gazz. dell'Emilia)

Scrivono da Firenze alla Gazz. di Venezia.

Ricevo da persona che potrebb'essere bene informata la notizia che la Nota della Gazzetta Ufficiale è stata fatta unicamente per servire alle esigenze diplomatiche. Il Governo del Re prima di far marciare le truppe ha bisogno di adempire alcune formalità indispensabili. Quello che ha detto l'Opinione stamane resta per me tale e quale.

Parte questa sera per il confine pontificio il generale del genio Cerrotti. Egli è romano e potrà rendere qualche servizio speciale. Circa al personaggio da mandarsi a Roma, parlasi anche di Sclopis e del conte Ponza di S. Martino, che è in Firenze.

Leggiamo nelle ultime notizie dell'Italia:

Una trentina di deputati dalla sinistra sono restati a Firenze, aspettando le deliberazioni che il Governo prende sull'argomento della questione romana.

Leggiamo nell'Indépendance italienne:  
L'ammiraglio Isola incrocia, dicesi, con la squadra corazzata nelle acque di Civitavecchia.

Scrivono da Orvieto all'Opinione:

In molti paesi della Provincia di Viterbo sventola già la bandiera nazionale, innalzata dalle popolazioni, non appena le truppe pontificie operarono un movimento di concentrazione su Viterbo. Molti abitanti accorrono alla frontiera a chiamar le truppe italiane, a far loro mille domande, ritenendo ormai che non possono indugiare ad entrare.

Le pattuglie di gendarmi pontifici, rimaste per tutelare l'ordine, lasciano fare.

Dicssi che il comm. Nigra abbia avuto incarico di denunciare la Convenzione del 15 settembre 1864.

Anco questa è una notizia che pubblichiamo sotto riserva, quantunque crediamo che essa abbia molta probabilità.  
(Opinione)

Si crede che il generale Bixio sia stato destinato al comando di una delle divisioni mobilitate che si trovano al confine degli Stati Romani.  
(Id.)

Crediamo sapere che il governo del Re ha dato istruzioni al nostro ministro a Parigi di mantenere in via uffiosa le relazioni diplomatiche colla Repubblica.

Il governo Italiano avrebbe adottato lo stesso temperamento seguito dall'Inghilterra e dall'Austria rispetto al nuovo governo francese.  
(Id.)

Il ministro della guerra ha risolto di fare due campi di cavalleria, l'uno a Somma, l'altro a Portovenere.  
(Opinione)

È arrivato oggi a Firenze il senatore conte Ponza di San Martino, invitato a venire da un dispaccio del ministero. Crediamo gli sia stata affidata una missione riservata.  
(Id.)

## DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 8 settembre.

Parigi, 6. Lord Lyons ebbe un lungo colloquio con Favre.

Palaikao riprende il comando dell'esercito di Lione.

Un proclama di Trochu dice: Il nemico marcia sopra Parigi. La difesa della capitale è assicurata. Furono date istruzioni per organizzare la difesa dei dipartimenti circostanti. Il Governo calcola sul patriottico coraggio di tutti.

Informazioni ufficiali recano che i prussiani non sono ancora comparsi a Laon.

Vinoy arriva alle 4 pom. a Parigi con 43 treni di artiglieria, 41 di cavalleria e 14 di fanteria.

Tutto il materiale della ferrovia del Nord e di altre ritornò immediatamente a prendere il resto delle truppe di Vinoy.

Victor Hugo arrivò ier sera a Parigi e ricevette alla stazione una accoglienza entusiastica.

Hugo, ringraziando la folla, disse: rientro simultaneamente alla repubblica per difendere Parigi, la capitale della civiltà e la città della rivoluzione, che non deve essere violata da una invasione selvaggia. Parigi trionferà mercè l'unione di tutti gli amici e la scomparsa di tutti i risentimenti. La fraternità salverà la libertà.

Informazioni del ministero dell'interno: Il nemico continua la sua marcia sopra Parigi. Le nostre truppe ripiegano sulla capitale.

Il Governo e la popolazione spiegano eguale attività a preparare la resistenza.

Continuano le elezioni degli ufficiali della guardia nazionale. Le armi si distribuiscono man mano che si formano i quadri.

Dappertutto la Repubblica è acclamata con entusiasmo.

Il comandante annuncia la marcia del nemico sopra Soissons.

Contrariamente alle voci sparse i prussiani non comparvero nei dipartimenti dell'Aube.

Dispacci da Mulhouse constatano la belle resistenza dei franchi tiratori e delle guardie nazionali che impedirono al nemico di passare il fiume.

Il ferito francese che ingombrava Sédan, furono,

in seguito ad un armistizio provvisorio, condotti nella piazza del nord.

Madrid, 7. L'attuale carlismo è completamente fallito.

Alcune delle bande comparse, vennero distrutte dalle truppe che le inseguirono; le altre presentarono spontaneamente alle autorità implorando grazia. La tranquillità è completa in tutta la Spagna.

## ULTIMI DISPACCI

Parigi, 7. Informazioni ufficiali dicono che le teste delle colonne dell'ormata prussiana continuano a stare nei dintorni di Laon e di Epernay. Un dispaccio di Laon dice che nessun nemico fu ivi ancora segnalato.

Toul continua a resistere.

Il Governo provvisorio decretò che Toul ha bene meritato della patria.

Una circolare di Giulio Favre, in data di ieri, dopo aver constatato che egli difese energicamente la politica della pace e che voleva lasciare la Germania libera dei suoi destini, e dopo avere ricordato che il re di Prussia dal suo canto dichiarò che faceva la guerra non alla Francia ma alla dinastia cattolica, dice:

La Francia libera sorge. Il Re di Prussia vuole continuare una guerra empia?

Egli è libero di assumere questa responsabilità inanzi al mondo, innanzi alla storia.

Se questa è una sfida, noi l'accettiamo.

Noi non cederemo né un palmo del nostro territorio, né una pietra delle nostre fortezze.

Una pace disonorevole sarebbe una guerra di sterminio a breve scadenza.

Noi non tratteremo che per una pace durevole nel nostro interesse e in quello di tutta l'Europa.

Ma fossimo anche soli, non piegheremo.

Abbiamo una armata risoluta, forti bene provvisti, un recente ben stabilito, ma soprattutto i petti di 300 mila combattenti decisi a tenere fermo sino all'ultimo estremo. Dopo i forti, i bastoni; dopo i bastioni, le barricate.

Parigi può resistere 3 mesi e vincere.

Se soccombesse, la Francia alzandosi in piedi al suo appello la vendicherebbe.

Ecco ciò che l'Europa deve sapere.

Non abbiamo accettato il potere con altro scopo.

Non lo conserveremo un minuto, se Parigi e la Francia intera non sono decisi a dividere la nostra risoluzione.

Riassumendo, vogliamo la pace, ma se si continua contro noi questa guerra funesta, faremo il nostro dovere fino alla fine, ed ho ferma fiducia che la causa del diritto e della giustizia terminerà col trionfo.

Pietroburgo, 6. Il generale Fleury diede la sua dimissione quale ambasciatore di Francia. L'addetto militare di Francia è partito.

Ostenda, 6. Il Principe imperiale è arrivato e riparte per l'Inghilterra.

Firenze, 7. L'Opinione assicura che stamane fu presentato al Ministero degli esteri un indirizzo della città di Viterbo coperto di 3500 firme.

Vivissima è l'agitazione in Roma.

Stassi firmando un indirizzo al Re per chiedere l'ingresso delle armi italiane.

Long: la linea di confine da Oste ad Aquapendente sventola la bandiera tricolore.

Nei villaggi i proprietari e i contadini l'hanno piantata sui rispettivi campanili.

Il colonnello Decharette condusse a Montefiascone l'artiglieria e 5 compagnie de' zuavi dopo avere fortificata la città.

Gli insorti dei paesi limitrofi lo minacciano alle spalle.

La Gazzetta del Popolo assicura priva di fondamento la voce che alcuni governi stranieri oppongono alle risoluzioni del governo italiano riguardo a Roma.

Firenze, 7. La Gazzetta Ufficiale reca: Il ministro della guerra Govone per motivi di salute ha rassegnato le sue dimissioni.

Il re che, nell'accettarle lo nominava di motu proprio Gran Cordone dei S. S. Maurizio e Lazzaro, nominò ministro della guerra il generale Cesare Ricotti.

Parigi, 7. Testo del dispaccio di Giulio Favre. Signore! Gli avvenimenti che compirono a Parigi spiegansi così bene dalla logica inesorabile dei fatti, che è inutile insistere lungamente sul loro senso e portata. Cedendo ad uno slancio irresistibile, troppo lungamente compreso, la popolazione di Parigi obbedì ad una necessità superiore, a quella della propria salute. Essa non volle perire col reo potere che conduceva la Francia alla sua perdita: essa non pronunciò la decadenza di Napoleone terzo e della sua dinastia, essa la registrò in nome del diritto, della giustizia e della salute pubblica: e questa sentenza era talmente ratificata precedentemente dalla coscienza di tutti, che nessuno fra i più calorosi difensori del potere che cadeva, alzossi per sostenerlo. Essa si è spezzata da sé stessa sotto il peso dei propri errori in mezzo all'acclamazione di un popolo immenso, senzaché una goccia di sangue sia stata versata, senzaché una persona sia stata privata della sua libertà; e si poté vedere, cosa inaudita nella storia, cittadini ai quali il grido del popolo conferiva un mandato pericoloso di combattere e vincere, non pensare un istante agli avversari che la vigilia li minacciavano di esecuzioni militari. Ricusando loro l'onore di qualsiasi repressione, essi constatarono il loro acciecameto e la loro impotenza. L'ordine non fu turbato un solo istante. La nostra fiducia nella saggezza e nel patriottismo della guardia nazionale e della popolazione tutta intiera ci permette di affermare che non lo sarà neppure per l'avvenire. Liberata dalla onta e dal pericolo di un Governo che tradiva tutti i suoi doveri, ci-

scuno comprende che il primo atto di questa sovranità nazionale alfine riconquistata è di domandare a sé stessa o di cercare la propria forza nel rispetto del diritto. D'altra parte il tempo stringe; il nemico è alle nostre porte; non abbiamo che un pensiero, quello di respingerlo fuori del nostro territorio. Ma quest'obbligo che accettiamo risolutamente non fu imposto da noi alla Francia; essa non lo subirebbe, se la nostra voce fosse stata ascoltata. Noi difenderemmo energicamente, anche a prezzo della nostra popolarità, la politica della pace e vi persevereremo con convinzione sempre più profonda.

Il nostro cuore si spezza allo spettacolo di questi massacri umani, nei quali scomparsa il fiore delle due nazioni. Con un po' di buon senso e molta libertà si sarebbero preservate da queste spaventevoli catastrofi. Noi non troviamo espressioni che possano descrivere la nostra ammirazione per la nostra eroica armata, sacrificata dall'imperiazia del comando supremo, e tuttavia più grande per le sue sconfitte, che pelle più brillanti vittorie; perché, malgrado la conoscenza degli errori che la compromettevano, essa si immolò pubblicamente ad una morte certa, riacattando l'onore della Francia dalle sozze del suo Governo. Onore ad essa! La Nazione le apre le sue braccia! Il potere imperiale volle dividerle, le sventure ed il dovere le confortano in solenne ampio, suggerito dalla libertà. Questa alleanza ci rende invincibili. Pronti a tutto, noi consideriamo con calma la situazione che ci è fatta.

Questa situazione lo riassumo in poche parole, e la sottopongo al giudizio del mio paese e dell'Europa. Noi abbiamo altamente condannato la guerra, e protestando del nostro rispetto per il diritto dei popoli, abbiamo domandato che si lasciasse la Germania ai propri destini. Volevamo che la libertà fosse insieme il nostro legame comune, ed il nostro comune scudo. Eravamo convinti che queste forze morali assicuravano per sempre il mantenimento della pace; ma, come sanzione, reclamavamo un'arma per ogni cittadino, un'organizzazione civica dei corpi eletti. Il Governo imperiale, che aveva da lungo tempo separato i suoi interessi da quelli del paese, respinse questa politica. Noi la riproduciamo colla speranza che la Francia istruita dall'esperienza avrà saggezza di praticarla. Dal suo cauto il Re di Prussia dichiara che faceva la guerra non alla Francia ma alla dinastia imperiale. La dinastia è a terra e la Francia libera sorge. Il Re di Prussia vuole continuare una lotta empia, che sarà per lui almeno così fatale quanto per noi? Vuole dare al 19° secolo questo crudele spettacolo di due nazioni che distruggono a vicenda, e che dimentiche della umanità, della ragione, della scienza, accumulano le rovine ed i cadaveri?

Egli può farlo; assume questa responsabilità dinanzi al mondo ed alla storia! Se questa è una sfida, noi l'accettiamo, non cederemo né un palmo del nostro territorio, né una pietra delle nostre fortezze. Una pace vergognosa sarebbe una guerra di estermio a breve scadenza. Non tratteremo che per una pace durevole; qui il nostro interesse è quello di tutta l'Europa, ed abbiamo motivo di sperare, che sciolta da ogni preoccupazione dinastica, la questione verrà posta a questo modo nelle cancellerie. Ma, fossimo anche soli, non cederemo. Abbiamo un'armata risoluta, forti bene provvisti, una cinta bene stabilita, ma soprattutto i petti di 300 mila combattenti, decisi a resistere fino agli estremi. Quando essi vanno piamente a deporre la corona ai piedi della statua di Strasburgo, non obbediscono soltanto ad un sentimento di ammirazione entusiastica, ma prendono la loro parola d'ordine eroica, giorno di essere degni dei loro fratelli dell'Alsazia e di morire con essi. Dopo i forti, i bastioni; dopo i bastioni, le barricate.

Parigi può sostenersi per tre mesi e vincere; se soccombe, la Francia, sollevandosi al suo appello, la vendicherebbe; essa continuerebbe la lotta e l'aggressore vi perirebbe. Ecco, signore, ciò che l'Europa deve sapere — Non abbiamo accettato il potere con altro scopo. Non lo manterremo neppure un minuto, se non trovassimo la popolazione di Parigi e la Francia intera decisi a dividere le nostre risoluzioni.

Le riassumo in una parola: «Dinanzi a Dio che ci ascolta, dinanzi alla posterità che ci giudicherà, non vogliamo che la pace; ma se continuasi contro noi una guerra funesta che abbiamo condannata, faremo il nostro dovere sino alla fine; ed ho ferma fiducia che la nostra causa, che è quella del diritto e della giustizia, terminerà col trionfo. In questo senso v'invito a spiegare la situazione al sig. ministro della Corte presso cui siete accreditato, e nelle cui mani lascierete copia di questo documento. Aggradi, signore, l'espresso della mia alta considerazione. Il 6 settembre 1870. Il ministro degli esteri Giulio Favre.

Pietroburgo, 7. Il giornale di Pietroburgo annuncia che il gabinetto imperiale dichiarò ufficialmente che il suo concorso resta assicurato ad ogni sforzo tendente a localizzare ed abbattere la guerra e a conchiudere una pace equa e durevole.

Il suo concorso non può dunque mancare agli sforzi delle potenze neutrali tendenti a questo scopo.

Il giornale stesso però afferma che il governo imperiale non ammetterà qualsiasi impedimento che faccia ostacolo alla sua libertà di azione.

Pest, 7. Leggesi nel Lhoyd: La Russia avrebbe domandato a Costantinopoli la modifica del trattato del 1856.

Il Lhoyd aggiunge che la Russia troverebbe in questo caso l'Austria e la Porta in prima linea contro di essa, e la Prussia probabilmente non dalla sua parte.

Vienna, 7. Il Tagblatt pubblica un dispaccio da Stuttgart di oggi, che annuncia che gli Stati

tedeschi del Sud si sono diggi messi d'accordo circa le loro domande per la pace.

La Baviera, il Wurtemberg e il Baden rinunceranno ad ogni ingrandimento territoriale adducendo per motivo di questi Stati si sente abbastanza forte per poter difendere dopo la guerra il territorio acquistato contro un'aggressione estera.

L'Alsazia e la Lorena, dovrebbero essere poste come territorio dell'impero tedesco, sotto la protezione della Germania.

Berlino, 7. La Corrispondenza Provinciale dice che i grandi avvenimenti che si sono compiuti recano seco l'importante conseguenza che quasi nessuna potenza avrà l'intenzione di un intervento nel periodo ulteriore della guerra.

Il cambiamento di governo a Parigi reso impossibile ogni mediazione diplomatica.

## Notizie di Borsa

PARIGI, 6. Il 7 settembre

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di S. Vito  
Comune di Morsano

## AVVISO DI CONCORSO

A Udine 24 settembre p. v. viene riaperto il concorso al posto di Maestro elementare femminile in questo capoluogo comunale verso l'anno stipendio di L. 334 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate dai relativi documenti saranno prodotte a questo Municipio entro il termine sopra fissato.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Morsano li 27 agosto 1870.

Il Sindaco

Mior.

N. 4187

Provincia di Udine

Comune di Brugnera

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il mese di settembre p. v. viene riaperto il concorso al posto di Maestro elementare per la scuola mista in frazione di Ghirano di questo Comune.

Lo stipendio è di L. 500 annue pagabili in rate mensili postecipate.

Oltre all'obbligo dell'istruzione elementare ad ambo i sessi dovrà il Maestro tenere le scuole serali peggli adulti due giorni per settimana nella stagione invernale.

La nomina è devoluta al Consiglio Comunale, salvo Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze di concorso a questo Ufficio Municipale non più tardi del giorno soprassessimo, corredate dai seguenti documenti:

o Fede di nessunag;

o Certificato di sana fisica costituzione;

o Attestato di moralità del Sindaco del luogo di ultimo domicilio;

o Patente d'idoneità per la istruzione elementare inferiore.

Dal Municipio!

Brugnera li 31 agosto 1870.

Il Sindaco

SEBASTIANO DE CARLI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 6002

## EDITTO

Si rende pubblicamente noto che l'asta di cui l'Editto 21 giugno p. p. n. 5828 pubblicato in questo Giornale sotto il n. 158, 159, 160, avrà luogo in quella vace nei giorni 10, 11 e 12 settembre p. v. salve le altre disposizioni tutte di cui il precedente Editto.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 30 agosto 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 4744

## EDITTO

Si notifica all'assente e di ignota dimora Luigi di Antonio Pez di Porpetto che Moïse Lizzatto di Gonars coll'avr. Daniele Vatri presentò a questa Pretura contro di Vincenzo Gio. Batt. Maddalena Michiele, q.m. Francesco Pez e del Dr. Luigi De Biasio amministratore del concorso de Antonio Pez q.m. Francesco, non che contro di esso e del fratello Francesco quali terzi possessori, istanza per fissazione di udienza per versare sulle condizioni d'asta per vendita immobili, e successiva destinazione di giornata per gli incanti che gli fu deputato in curatore l'avr. Dr. Pietro Mugani, fissata coll'ista d'istanza l'udienza del 28 settembre 1870 ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente ovvero a far avere al suo curatore le necessarie istruzioni e prove ad intruire altro procuratore indicando questo giudizio, altrimenti dovrà attribuire a sé stesso le conseguenze delle sue inazioni.

Si pubblicherà nel Giornale di Udine a cura dell'istante.

Della R. Pretura

Palma li 30 luglio 1870.

Il R. Pretore

ZANELLO.

Urti Canc.

N. 1834

## EDITTO

Si porta a pubblica notizia che con deliberazione 26 agosto andante n. 7417 del locale R. Tribunale venne dichiarato interdetto per mania yaga Gio. Batt. fu Sebastiano Driussi detto Panetta dei Casali di S. Gottardo; e che venne depurato in curatore al medesimo Angelo fu Giovanni Basso di detto luogo.

Il presente sarà affisso all'albo pretorio, e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 29 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

Baletti.

N. 5952

## EDITTO

La R. Pretura in S. Vito porta a pubblica congettura che nel giorno 24 novembre 1869, decesse intestato in Savorgnano Pietro Querio fu Osvaldo, e diffusa il d. lui figlio Sante d'ignota dimora, ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, mentre in difetto si procederà nella ventilazione in concorso dei deputatogli curatore avv. Gio. Batt. Dr. Gattolini.

Dalla R. Pretura

S. Vito, 1 agosto 1870.

Il R. Pretore

TEDESCHI

N. 7738

## EDITTO

Si rende noto, che con odierno Decreto pari numero venne chiuso il concorso dei creditori sulla sostanza dell'Onorato Giovanni Brunetta, apertosì col' Editto 9 gennaio 1868 n. 203.

Si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine e si affissa nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura

Tolmezzo, 23 agosto 1870.

Il R. Pretore

Rossi.

N. 17446

## EDITTO

Si rende noto che nei giorni 24, 29 settembre ed 11 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d'asta sopra istanza di Pre. Gio. Batt., Valentino e Giovanni Juri in confronto di Vuga Giuseppe di Giuseppe di Pradamano, dell'immobile sotto descritto, alle segmenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento l'immobile sarà deliberato a prezzo non inferiore di quello di stima di L. 1.450, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, purché sia sufficiente a coprire il credito degli istanti di capitale interessi e spese.

2. Ogni aspirante all'asta, ad eccezione degli esecutanti, dovrà cantare la sua offerta col previo deposito di L. 150 corrispondente ad 1/10 del valore di stima che verrà tosto restituito a coloro che non rimarranno deliberati.

3. Il deliberatario, ad eccezione degli esecutanti dovrà entro 14 giorni dalla delibera depositare in giudizio il prezzo di delibera, imputandone però il fatto deposito sotto committitoria in caso di difetto del reincanto a tutto di lui rischio danno e spese.

4. Rimanendo deliberataria la parte esecutante sarà facilitata a tratteneresi dal prezzo della delibera il complessivo importo dei propri crediti capitali interessi e spese da liquidarsi per quali susseguono le ipoteche sull'immobile eseguitato, e ciò a tacitazione dei crediti medesimi, ed il d. più se vi fosse soltanto sarà obbligato a versare nei giudizi depositi entro 14 giorni.

5. Tutti i pesi inerenti ed infissi sul fondo da vendersi, come pure le pubbliche imposte, e qualsiasi spesa postiore alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Immobile da vendersi

Possessione parte arat. vit. cop. gelci e parte a prato denominata Banduzzo Comunale della Torre in mappa stabile di Pradamano ai n. 746, 748, 753 rend. L. 11.36, 15.70, 30.27; stimato L. 1500.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per tre volte consecutivamente nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 17 agosto 1870.

Il Giud. Dirig.

LOVADINA

P. Baletti.

N. 7784

## EDITTO

Si rende noto ad Osvaldo fu Benedetto Benedetti di Oltris, assente d'ignota dimora che Pietro fu Vincenzo Spangaro di Ampezzo coll'avr. Spangaro ha prodotto in confronto di esso Benedetti e L. CC. la petizione 22 marzo 1862 n. 3615 per riconfinazione di fondi, assegno e rettifica in censo e risuzione di frutti percetti, che lasciata deserta e riassunta con istanza 29 novembre 1869 n. 10300, venne riaggiornata comparsa da ultimo per giorno 23 settembre p. v. ore 9 ant. per il contradditorio, ed in seguito ad istanza odierna pari numero gli venne depurato in curatore quest'avr. D. Michele Grassi onde lo

Condizioni

1. L'asta seguirà in un sol lotto a qualunque prezzo.

2. Ogni obbligatore eccettuata la parte esecutante dovrà previamente depositare il decimo per valore di stima, il quale deposito sarà tosto restituito se l'aspirante non si farà deliberatario, e restando deliberatario sarà imputato nel prezzo.

3. Tanto il deposito come il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in moneta metalica d'oro o d'argento, oppure con viglietti della Banca Nazionale valutati al corso del listino di Venezia del giorno antecedente al versamento.

4. Il possesso materiale degli immobili verrà immediatamente dato al deliberatario, l'aggiudicazione poi in proprietà. L'otterrà tosto che avrà soddisfatte tutte le condizioni d'asta.

5. Entro otto giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario, in sconto prezzo, pagare all'avr. dell'esecutante le spese tutte d'esecuzione.

6. Il residuo prezzo di delibera resterà presso il deliberatario fino a tanto che sia passata in giudicato la graduatoria, dopo che dovrà immediatamente versarlo ai singoli creditori graduati, ed a tenore del relativo riparto. Sopra detto residuo prezzo decorrerà l'interesse del 5 per cento dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento.

7. Gli immobili vengono subastati nello stato e grado in cui si trovano, e con tutti pesi e serviti che eventualmente li affliggessero, senza che la parte esecutante assuma responsabilità di sorta.

8. Ogni mancanza anche parziale del deliberatario a qualunque delle condizioni ed obblighi sopra espressi, darà diritto a ciascun'interessato di precedere con semplice istanza al reincanto degli immobili a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario mancante.

Descrizione degli immobili da subastarsi

Casa d'abitazione con corte ed orto sita in Zoppola, ed in quella map. stabile all' n. 438, 4224, di per. 1.67 rend. L. 26.68 stimati complessivamente austr. fior. 668 pari ad it. L. 1649.38. Locchè si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine, si affissa all'albo, e nel Comune di Zoppola.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 20 luglio 1870.

Il R. Pretore

CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 7413

## EDITTO

Si fa noto a Gio. Domenico fu Simeone Pontussi di Artegna assente da circa quattro anni, e trasferitosi in Russia essere morta in Artegna nel 7 febbraio a. c. la di lui sorella Domenica Pontussi che con testamento 30 gennaio di quest'anno istituì erede esso assente perché ritorni entro un anno dalla sua morte.

Stante tale disposizione gli fu nominato a curatore Bernardino Giorgini di Artegna, e lo si eccita a ritornare e presentarsi nel termine fissato dalla testatrice altrimenti la ventilazione verrà definita in concorso degl'insinuatis, e del deputatogli curatore.

Locchè si pubblicherà in Gemona, Artegna, e per tre volte nel Giornale d'Udine.

Dalla R. Pretura

Gemoni, 18 agosto 1870.

Il R. Pretore

RIZZOLI

Sporen. Canc.

2 rappresenti, se lo eccita perciò a fornirgli in tempo utile le credite istruzioni qualora non trovasse di comparire in persona o di nominare altro procuratore da indicarsi a questa Pretura, mentre in difetto dovrà attribuirle a propria colpa le dannose eventuali conseguenze.

Il presente si pubblicherà all'albo pretorio, in Oltris e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tolmezzo, 24 agosto 1870.  
Il R. Rettore  
Rossi

**AVVISO** Presso il sottoscritto fuori Porta Gemona in Chiavres trovasi vendibile grande assortimento **BOTTAME** di varie tenute garantito di qualsiasi contrario sapore ad uso vini bianchi, neri ed acquavite.

Giacomo Hirschler.

## IL MUNICIPIO DI VITTORIO

annuncia che in quel Ginnasio Liceo comunitativo sono aperti i posti: nel Liceo a Professore reggente di filosofia; di fisica e storia naturale; di letteratura italiana; di letteratura greca e latina; di storia e geografia, ciascuno collo stipendio di L. 1440, nonché di matematica coll'insegnamento dell'aritmetica nel Ginnasio con L. 1640. Nel Ginnasio a Professore reggente di quinta classe con L. 1280; altri di quarta, terza, seconda e prima classe ciascuno con L. 1120.

Fra i Professori nominati verrà eletto il Preside col soppasso di L. 500, ed il Direttore spirituale con quello di L. 200.

Le nomine spettano al Consiglio comunale. Ad altro dei Professori sarà dato l'insgaamento della lingua francese e del disegno nel Convitto, dietro compenso da pattuarsi.</